

Salvatore Cucuzza Silvestri

(Palmi (Reggio Calabria) 11 maggio 1923 – Catania 3 luglio 2012)

Renato Cristofolini, *Natura e Montagna*, a. LX, n. 2, 2013: 78

Salvatore Cucuzza Silvestri (Palmi 11 maggio 1923 – Catania 3 luglio 2012) è stato un importante studioso italiano di Vulcanologia nel secondo decennio del XX secolo.

Laureato in Scienze Naturali con 110 e lode e dignità di stampa il 15 aprile 1946 all'Università di Catania, relatore il Prof. Gaetano Ponte, è stato Assistente di ruolo e Aiuto alla cattedra e Libero docente di Vulcanologia; ha svolto attività didattica per il corso libero di Vulcanismo in Italia e poi di Geochimica e di Vulcanologia per i Corsi di laurea in Scienze Naturali e Scienze Geologiche, come Professore incaricato e poi Associato presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Catania. Dopo il pensionamento ha tenuto il corso di Vulcanismo Etneo per i nuovi corsi di laurea triennali.



Tra l'altro ha fatto parte del CRPPN (Comitato Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale) ed è stato socio corrispondente e poi effettivo dell'Accademia Gioenia di Catania e membro di Italia Nostra e del WWF. È stato autore di oltre 250 lavori scientifici e di testi divulgativi in giornali e riviste, con riferimento essenzialmente ai fenomeni eruttivi dell'Etna, di cui ha trattato per 50 anni circa tutte le eruzioni, rilevando e pubblicando una notevole quantità di dati scientifici. Si ricordano qui:

- *L'Etna*, Atti dell'Accademia di Gioenia di Catania, 1956;
- *Viaggio in Sicilia*, di Lazzaro Spallanzani, a cura di Salvatore Cucuzza Silvestri, 1988;
- *La vulcanologia dell'Etna*, di Carlo Gemmellaro, a cura di Salvatore Cucuzza Silvestri, G. Maimone Ed., Catania, 1989;
- *L'Etna un ritratto del vulcano*, con L. Signorello e G. Ronsisvalle, Tringale Ed., 1990;
- *Obiettivo Etna*, di Sebastiano Raciti, con testi di Salvatore Cucuzza Silvestri, Musumeci Ed., 2001.

Salvatore Cucuzza Silvestri, degno rappresentante della vecchia scuola vulcanologica etnea, era un personaggio assai conosciuto da tutti i cultori della "montagna vivente", che osservava da vicino e da lontano tutti gli aspetti delle sue manifestazioni. Negli ultimi decenni preferiva osservare a distanza il lavoro delle nuove leve della ricerca che si applicavano ad approfondire

le indagini con strumentazioni sempre più avanzate per approfondire la storia del vulcano, monitorarne l'attività, comprendere l'origine dei magmi e i meccanismi della loro ascesa.

A quel punto Cucuzza Silvestri si è rivolto nello studio dei predecessori, particolarmente Spallanzani e Gemmellaro, delle cui opere ha curato sapientemente la riedizione, ed ha preferito dedicarsi totalmente all'insegnamento ed alla divulgazione, mettendo in campo una indiscussa capacità di appassionare gli uditori parlando della "sua" montagna: i giovani, e non solo loro, erano affascinati dalla sua capacità di comunicare, che colpiva il pubblico per passione e umanità.

Ha insegnato a voler bene anche alla Terra ed alla natura che anche nella regione Etna non devono essere aggredite da un crescente sfruttamento incontrollato, soprattutto nelle zone a quote più elevate delle periferie dei centri abitati e lungo le coste, da amare e rispettare. Per decenni si è occupato anche di problemi relativi all'ambiente, in particolare quello siciliano, e dell'ecosistema nella regione Etna. Sempre con grande signorilità, è stato tra i primi a battersi per l'istituzione di una estesa area protetta sull'Etna e collaborò con studiosi di altre discipline per proporre la creazione di un Parco Nazionale, impegno sfociato poi nella costituzione del Parco Regionale dell'Etna, ma non perdeva occasione per ricordare agli altri professori ed ambientalisti che «la bellezza della nostra montagna è soprattutto quella di essere un vulcano».